

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI UDINE

COMUNE DI CODROIPO

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

Variante n°51

Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)

RAPPORTO AMBIENTALE
DIRETTIVA 42/2001/CE ALLEGATO I

dott. geologo Paolo Floreani

arch. Giacomo Matarrese

Studio geologico Floreani - Jaiza
Pozzuolo del F. - via Fiume, 28
tel. 0432/669422-677734

1. Linee guida VAS: aspetti generali.

illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali

La valutazione ambientale strategica si pone l'obiettivo di verificare la compatibilità ambientale e la sostenibilità macro sistemica delle soluzioni progettuali delle Varianti da apportare a Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Codroipo, e in particolare dalla Variante n°51 allo stesso.

FINALITA' DELLA VARIANTE

l'Amministrazione Comunale di Codroipo ritiene necessario, apportare dei correttivi all'elaborato di Zonizzazione; alle Norme Tecniche di Attuazione; al Piano Struttura; all'elaborato degli Obiettivi e delle Strategie per adeguare lo strumento urbanistico alle mutate istanze di attuazione di alcune previsioni insediative.

In particolare risultano i seguenti argomenti trattati dalla presente variante:

A- Modifiche alla ZONIZZAZIONE

Le modifiche alle zone residenziali riguardano:

A1 aree per i servizi e le infrastrutture

- a)- inserire una nuova previsione viaria a Codroipo su via delle Serre e a completamento delle infrastrutture in fase di realizzazione;
- b)- riduzione di un'area a servizi (parcheggio e verde) a Codroipo via Rimembranza;
- c)- perimetrazione di una zona da destinare a avio stazione in località Casali

A2 zona residenziali B

- a)- un nuovo lotto a completamento delle zone B3 nel "Belvedere";
- b)- perimetrazione di una nuova zona B2 su via Casali Barazzat;
- c)- modesti ampliamenti/ riduzioni di zone omogenee B, lo scopo è di ridisegnare un isolato a Lonca su via S. Martino, ridimensionandone le previsioni insediative

A3 zona residenziali C

- a) - Rividischia, via Principale;
- b) - Biauzzo, via Casali nuovi;
- c) – Goricizza, via Sedegliano;
- d) - Codroipo, via Venezia – via dei Prati.

A4 zone produttive

- a) - modifiche all'estensione di un lotto D3 che va ad estendersi alla situazione di proprietà

A5 ambiti di interesse ambientale

- a) - evidenziazione cartografica del biotopo "Risorgive di Codroipo" e "Roggia Ribosa"

B- Modifiche alla Norme Tecniche di Attuazione

Le modifiche interessano:

- a) integrazioni alle norme di zona omogenea C
- b) integrazioni alle norme di zona omogenea D3
- c) modifica al valore di incremento volumetrico nel caso di ampliamento di edifici presenti in zona agricola
- d) una integrazione al testo delle norme riferite agli edifici di interesse storico a diretto contatto con l'ambiente fluviale
- e) modifica al testo delle norme riferite al verde privato e con riferimento agli edifici di interesse storico ed ambientale
- f) nuovo articolo riferito al biotopi" Risorgive di Codroipo" e "Roggia Ribosa"
- g) nuovo articolo riferito alla aviosuperficie

C- Modifica alle previsioni di Piano Struttura

Modifica alle previsioni di Piano Struttura per:

- 1) - eliminazione area per il completamento del tessuto urbano a Lonca
- 2) - adeguarlo ai contenuti di P.R.G.C. e con riferimento ai punti di modifica alla zonizzazione:
 - punto A1b);
 - punto A2a);
 - punto A2b);
 - punto A2c);
 - punto A3a);
 - punto A3b);
 - punto A3c);
 - punto A3d);
 - punto A4a)
- 3) – una previsione di una nuova viabilità di accesso all'area per attrezzature collettive a Zompicchia

D- Modifica all'elaborato degli obiettivi e strategie

L'elaborato relativo alla definizione degli obiettivi e strategie e relative schede va modificato in ragione alle variazioni al Piano Struttura.(CR8)

2. Inquadramento geografico dell'ambito.

2.1. DESCRIZIONE AREA VASTA



Il Comune di Codroipo interessa dal punto di vista geografico, una porzione del territorio della Pianura friulana, che si pone lungo il fiume Tagliamento e poco a monte della fascia delle risorgive a confine tra la provincia di Udine e Pordenone .

Lettera a) Allegato I:

illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali della variante

ESAME DEI PUNTI DI VARIANTE

La modifiche interessano i seguenti punti :

A- MODIFICHE ALLA ZONIZZAZIONE

A1- modifica aree per servizi ed infrastrutture

a) perimetrazione di una superficie da destinare a viabilità.

A completamento degli interventi di rinnovo ed infrastrutturazione delle aree comprese tra la SS 13 e la ferrovia, viale Veneto (località Grovis). si rende necessario realizzare un modesto ampliamento alla sede viaria per raggiungere i necessari standard di sicurezza (percorso pedonale) . L'intervento è di interesse generale orientato a completare le infrastrutturazioni in atto e programmate su tale ambito.

b) - riduzione di un'area a servizi (parcheggio e verde) a Codroipo via Rimembranza.

La modifica consiste in una modesta riduzione dell' area destinata a verde e parcheggio a favore della destinazione a verde privato che diverrà pertinenza di un'attività artigianale.

c) - perimetrazione di una zona da destinare a aviosuperficie in località Casali Lo scopo è di consentire la costruzione di un impianto per la partenza e l'approdo di aeromobili come da D.M. 08 08 2003 e s.m.i., in un luogo di facile individuazione, esterno ai centri abitati ed in prossimità ad un'area attrezzata per l'accoglienza ed il ristoro e ad un polo artigianale ed industriale.

A2- modifica in ampliamento/ riduzione di zone omogenee B

a) - un nuovo lotto a completamento delle zone B3 nel "Belvedere" Codroipo (località Belvedere – strada vicinale Belvedere) La modifica comporta un modesto ampliamento della zona B3c per configurare un nuovo lotto in continuità all'edificato esistente;

b) - perimetrazione di una nuova zona B2 su via Casali Barazzat ;

Codroipo (via Casali Barazzat) La modifica prevede l'inserimento in zona B2 di edifici esistenti su situazione residenziale consolidata e posta ai lati di via Casali. Il lato nord della via risulta altresì riconosciuta come "Aree degli insediamenti residenziali" dal Piano Struttura e in parte ricompresa in zona B2 dal PRGC .

c) - ampliamenti/ riduzioni di zone omogenee B, (Lonca su via S. Martino)

Ridisegno dell'isolato su via S. Martino con riduzione delle superfici di zona omogenea B2; la scelta si motiva con il verificato non interesse alla infrastrutturazione/ edificazione delle aree interne e alla realizzazione dei necessari raccordi viari.

A3- ampliamento di zone omogenee C

a)- Rividischia.via Principale

La perimetrazione di una nuova zona C a Rividischia oltre che assegnare ulteriori margini di crescita al nucleo abitato, con lo strumento attuativo persegue i seguenti obiettivi:

- realizzare collegamenti con il nucleo storico e tramite una accessibilità pedonale e ciclabile.
- realizzare un'area verde attrezzata e per il gioco;
- utilizzare tipologie, materiali, finiture ed aggregazioni edilizie in sintonia con il centro storico

b) - Biauzzo, via Casali nuovi

La nuova previsione è un modesto ampliamento residenziale che si attesta su una via edificata senza soluzione di continuità.

La zona è dotata di accesso autonomo su cui attestare gli allacciamenti alle reti infrastrutturali.

La previsione insediativa è di modesta entità e consentirà di dotare l'area di parcheggi.

c) - Goricizza, via Sedegliano

La nuova zona omogenea C è un completamento del disegno urbanistico che persegue il rafforzamento dell'insediamento di Goricizza verso nord che si caratterizza per i seguenti elementi qualificanti:

- il collegamento pedonale con il centro storico e piazza Chiesa tramite vicolo Voli - una previsione insediativa che trova soluzione di accessibilità veicolare su via Sedegliano in situazione di sicurezza;
- una dotazione di aree verdi attrezzate e per lo sport e a parcheggio a scale urbana.

La nuova zona rafforza la dotazione di abitazioni a bassa densità e di aree infrastrutturate a servizio del nuovo quartiere.

d)- Codroipo, via Venezia – via dei Prati;

La nuova zona ha come limite a nord la strada vicinale Sabida che da viale Venezia porta a Goricizza e i seguenti ulteriori limiti:

- a est la caserma Trieste
- a est edificazioni residenziali /commerciali;
- a sud il quartiere residenziale attestato su via dei Prati di cui la nuova zona costituisce completamento edilizio ed infrastrutturale.

La nuova zona C ha come obiettivo il completamento e riqualificazione del quartiere residenziale formatosi su via dei Prati; il quartiere con la nuova previsione assumerà un assetto definitivo e sarà dotato di idonee infrastrutture e servizi di quartiere (piazza, parcheggi, verde attrezzato).

A4- ampliamento di zona produttiva D3 (via Cavalcavia)

a) ampliamento di zona D3

La modifica consiste nell'ampliamento di un lotto D3 che va ad estendersi alla situazione di proprietà.

La modifica è finalizzata ad inserire nel perimetro del lotto D3 le pertinenze di proprietà della ditta insediata sulla via, assegnando alcune prescrizioni finalizzate alla realizzazione di una quinta verde verso la zona agricola (strada vicinale Pascut) ed un allargamento della sede viaria della strada vicinale Pozzo.

A5- ambiti di interesse ambientale - biotopo Risorgive di Codroipo e Roggia Ribosa a)

perimetrazione biotopo Con Decreto del Presidente della regione 28 maggio 2007 n.0157/Pres, ai sensi della L.R,42/1996 artt.1 e 4 ha individuato due biotopi naturale: "Risorgive di Codroipo" e "Roggia Ribosa".

Si provvede alla individuazione nella planimetria di PRGC dell'estensione dei biotopi al fine di segnalarne la presenza e l'efficacia delle norme di cui all'allegato 1 dello stesso Decreto.

CONTENUTI DELLA VARIANTE

A - MODIFICA ALLA ZONIZZAZIONE (allegato n.1)

A1- modifica aree per servizi ed infrastrutture

a)- Codroipo : nuova previsione viaria - via delle Serre

risultano le seguente variazioni:

- da zona omogenea B2 a viabilità ha **0, 0111**

b)- Codroipo : riduzione area a parcheggio/ verde pubblico urbano su via Rimembranza.

risultano le seguente variazioni:

- da area parcheggio/verde pubblico urbano a verde privato ha **0,0608**

- traslazione di siepe – art.254 lettera d) N.T.A .

c) - perimetrazione di una zona da destinare a aviosuperficie in località Casali

risultano le seguente variazioni:

- da zona omogenea E5 a zona per l'aviosuperficie ha **2,8623**

A2- modifica in ampliamento/ riduzione di zone omogenee B

a) - un nuovo lotto di zona B3 nel “Belvedere”

risultano le seguente variazioni:

- da zona omogenea E5 a zona omogenea B3c ha **0, 1207**

b) - perimetrazione di una nuova zona B2 su via Casali Barazzat

risultano le seguente variazioni:

- da zona omogenea E6 a zona omogenea B2 ha **0,1917**

- da zona omogenea E6 a verde privato ha **0, 0609**

c) - ampliamenti/ riduzioni di zone omogenee B (Lonca su via S. Martino)

risultano le seguenti variazioni:

- da viabilità a zona omogenea B2 ha **0,1133**

- da zona omogenea B2 a zona omogenea E5 ha **0,2037**

- da zona omogenea B2 a zona omogenea E5 ha **0,4529**

- inserimento di viabilità privata

A3 - ampliamento di zona omogenea C

a) – Rividischia, via Principale - SP39

si prevede la seguente modifica:

- da zona omogenea E5 a zona omogenea C ha **1,2756**

b) - Biauzzo, via Casali nuovi

si prevede la seguente modifica:

- da zona omogenea E6 a zona omogenea C ha **0,5350**
- da zona omogenea B2 a zona omogenea C ha **0,0260**

c) - Goricizza, via Sedegliano

si prevede la seguente modifica:

- da verde privato a zona omogenea C ha **0,3580**

d) Codroipo, via Venezia - via dei Prati;

si prevede la seguente modifica:

- da zona omogenea E5 a zona omogenea C ha **2,5434**
- da zona per la Viabilità a zona omogenea C ha **0,2539**

A4 - ampliamento della zona omogenea D3 - via Cavalcavia

a) Codroipo ampliamento zona D3

risultano le seguenti variazioni:

- da zona omogenea E5 a zona omogenea D3 ha **3,1336**
- traslazione di siepe – art.254 lettera d) N.T.A .

A5 - ambiti di interesse ambientale - biotopo “Risorgive di Codroipo” e “Roggia Ribosa”

risultano le seguenti variazioni:

- si provvede a perimetrare gli ambiti definiti biotopo naturale denominati “ Risorgive di Codroipo” e “Roggia Ribosa” come da Decreto del Presidente della regione 28 maggio 2007 n.0157/Pres.

B - MODIFICA ALLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE (allegato n.2)

a) norme riferite alle nuove zone C

Integrazione all’art.13, zona omogenea C per inserire indici e le prescrizioni riferiti alle zone C36, C37, C38, C39

In particolare con riferimento alle nuove zone individuate valgono le seguenti previsioni:

a) zona omogenea C36) Rividischia

- realizzare collegamenti con il nucleo storico e per una accessibilità pedonale e ciclabile;
- realizzare un unico accesso veicolare su via Principale (SP39);
- realizzare un’area parcheggio, verde attrezzato e per il gioco;
- utilizzare tipologie, materiali, finiture ed aggregazioni edilizie in sintonia con il centro storico

b) zona omogenea C37) Biauzzo

- obbligo di realizzare una siepe continua lungo il lato ovest a confine con la

zona omogenea E6;

- realizzare un'area verde in prossimità all'accesso da via Casali nuovi

c) zona omogenea C38) Goricizza

- risolvere l'accesso alla nuova zona dalla viabilità interna alla zona C16

d) zona omogenea C39) Codroipo

- riassetto e riqualificazione e prolungamento di via Prati

- realizzare una piazza/parcheggio ed un'area verde attrezzato in posizione strategica per la riqualificazione del quartiere;

- obbligo di realizzare una siepe continua lungo la strada vicinale Sabida

b) Ampliamento del lotto D3

- integrazioni all'art.15, zona omogenea D, punto 2) Zona omogenea D3 come da allegato n.2 alla presente relazione

In particolare si chiede:

- il mantenimento di siepi lungo i confini e verso la zona agricola (siepe di tipo C come da art. 24 delle NTA);

- per tutto il tratto confinante con la strada vicinale Pascut (nord e nordest) di realizzare e mantenere una siepe di tipo A come da art.24 delle NTA;

- di assumersi l'onere di riassetto, ristrutturazione, ampliamento della strada vicinale Pozzo e per il tratto interessato dalla zona D3.

c) Modifica alle norme di zona omogenea E

- integrazioni all'art.16 bis. Zona omogenea E Punti 6) e7) per aumentare, nel 20% di ampliamento la quota massima di ampliamento da 200 a 350 mc e precisare che la superficie coperta ammessa ad integrazione può riferirsi anche a porticati e logge; lo scopo della variante è di garantire un adeguato standard abitativo altrimenti insoddisfatto.

d) Edifici a diretto contatto con l'ambiente fluviale

- modifiche ed integrazioni all'art. 17 Zone di interesse ambientale -punto 1.6) - ambito degli edifici di interesse storico a diretto contatto con l'ambiente fluviale; come da allegato n.2 alla presente relazione.

e) Integrazioni volumetrica per il verde privato

- l'integrazione e modifiche all'ultimo comma dell'art.14, relativamente alla possibilità di integrazione volumetrica per locali accessori previo parere della Soprintendenza.

f) Norme riferite al biotopo " Risorgive di Codroipo" e "Roggia Ribosa"

Si prevede l'inserimento di un nuovo articolo 17 bis – biotopo "Risorgive di Codroipo" e "Roggia Ribosa" per precisare che su tali aree prevalgono le norme di cui all'allegato 1 del Decreto del Presidente della Regione 28 maggio 2007 n.0157/Pres.

g) - previsione di una nuova zona per aviosuperfici

Si prevede l'inserimento di un nuovo articolo (art.16 ter - Aviosuperfici) per assegnare delle norme che regolamentino la nuova previsione di zonizzazione, atta a consentire la costruzione di un'area attrezzata per la partenza ed il decollo in sicurezza di aeromobili , alianti, moto alianti veleggiatori aerei ultraleggeri.

C - MODIFICA AL PIANO STRUTTURA (allegato n.3)

1- nuova previsione di aree degli insediamenti residenziali:

- punto A1b)
- punto A2a)
- punto A2b)
- punto A3a)
- punto A3b)
- punto A3c)
- punto A3d)

2- eliminazione della previsione di nuova viabilità: - punto A2c)

3- nuova previsione di aree per degli insediamenti produttivi: - punto A4a)

4- eliminazione area per il completamento del tessuto urbano a Lonca

D - MODIFICA ALL'ELABORATO : DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE STRATEGIE (allegato n.4)

L'elaborato degli Obiettivi e delle strategie, in ragione alle modifiche apportate al Piano Struttura è così modificato:

- eliminazione nel testo dei riferimenti all'area per il completamento del tessuto urbano CR8;
- eliminazione della tavola in allegato al testo e contenete alcune previsioni progettuali per la zona CR8;

Lettera b) ALLEGATO : aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma.

Inquadramento storico dell'ambito

Al fine di procedere ad uno studio organico per la definizione delle caratteristiche ambientali e procedere alle valutazioni che avrebbero sul territorio l'attuazione dei punti di variante si è voluto in questa fase raggruppare in 4 gruppi nel dettaglio i punti di modifica sono i seguenti:

- A. individuazione di una nuova zona di espansione residenziale C, essendo attuate e completamente edificate tutte le zone C esistenti in piano; (**punti A3a A3B A3c A3d**);
- B. l'introduzione di modeste modifiche alla perimetrazione della zona residenziale B, da un lato inserendo alcune nuove lotti residenziali, dall'altro trasformando piccole superfici in zona agricola e verde privato, in quanto su esse si escludono previsioni edificatorie; (**punti A2a A2b A2c**);
- C. l'introduzione di modifiche alla zonizzazione, al fine di riconoscere situazioni di fatto relative ad attività esistenti. (**punti A1a, A1b**)
- D. perimetrazione di una zona da destinare a aviosuperficie in località Casali (**punto A1c**);
- E. ampliamento di zona produttiva D3 (via Cavalcavia) (**punto A4a**);
- F. riconoscimento di aree di particolare interesse storico e ambientale (**mulini e biotopi**)

punti A3a A3b A3c A3d

individuazione di una nuova zona di espansione residenziale C, essendo attuate e completamente edificate tutte le zone C esistenti in piano

PUNTO DI MODIFICA: A3a



a)- Rividischia.via Principale

La perimetrazione di una nuova zona C a Rividischia oltre che assegnare ulteriori margini di crescita al nucleo abitato, con lo strumento attuativo persegue i seguenti obiettivi:

- realizzare collegamenti con il nucleo storico e tramite una accessibilità pedonale e ciclabile.
- realizzare un'area verde attrezzato e per il gioco;
- utilizzare tipologie, materiali, finiture ed aggregazioni edilizie in sintonia con il centro storico

PUNTO DI MODIFICA: A3b



b) - Biauzzo, via Casali nuovi

La nuova previsione è un modesto ampliamento residenziale che si attesta su una via edificata senza soluzione di continuità.

La zona è dotata di accesso autonomo su cui attestare gli allacciamenti alle reti infrastrutturali.

La previsione insediativa è di modesta entità e consentirà di dotare la via di parcheggi.

PUNTO DI MODIFICA: A3c



c) - Goricizza, via Sedegliano

La nuova zona omogenea C è un completamento del disegno urbanistico che persegue il rafforzamento dell'insediamento di Goricizza verso nord che si caratterizza per i seguenti elementi qualificanti:

- il collegamento pedonale con il centro storico e piazza Chiesa tramite vicolo Voli - una previsione insediativa che trova soluzione di accessibilità veicolare su via Sedegliano in situazione di sicurezza;
- una dotazione di aree verdi attrezzate e per lo sport e a parcheggio a scale urbana.

La nuova zona rafforza la dotazione di abitazioni a bassa densità e di aree infrastrutturate a servizio del nuovo quartiere.

PUNTI DI MODIFICA: A3d e A1a



d)- Codroipo, via Venezia – via dei Prati;

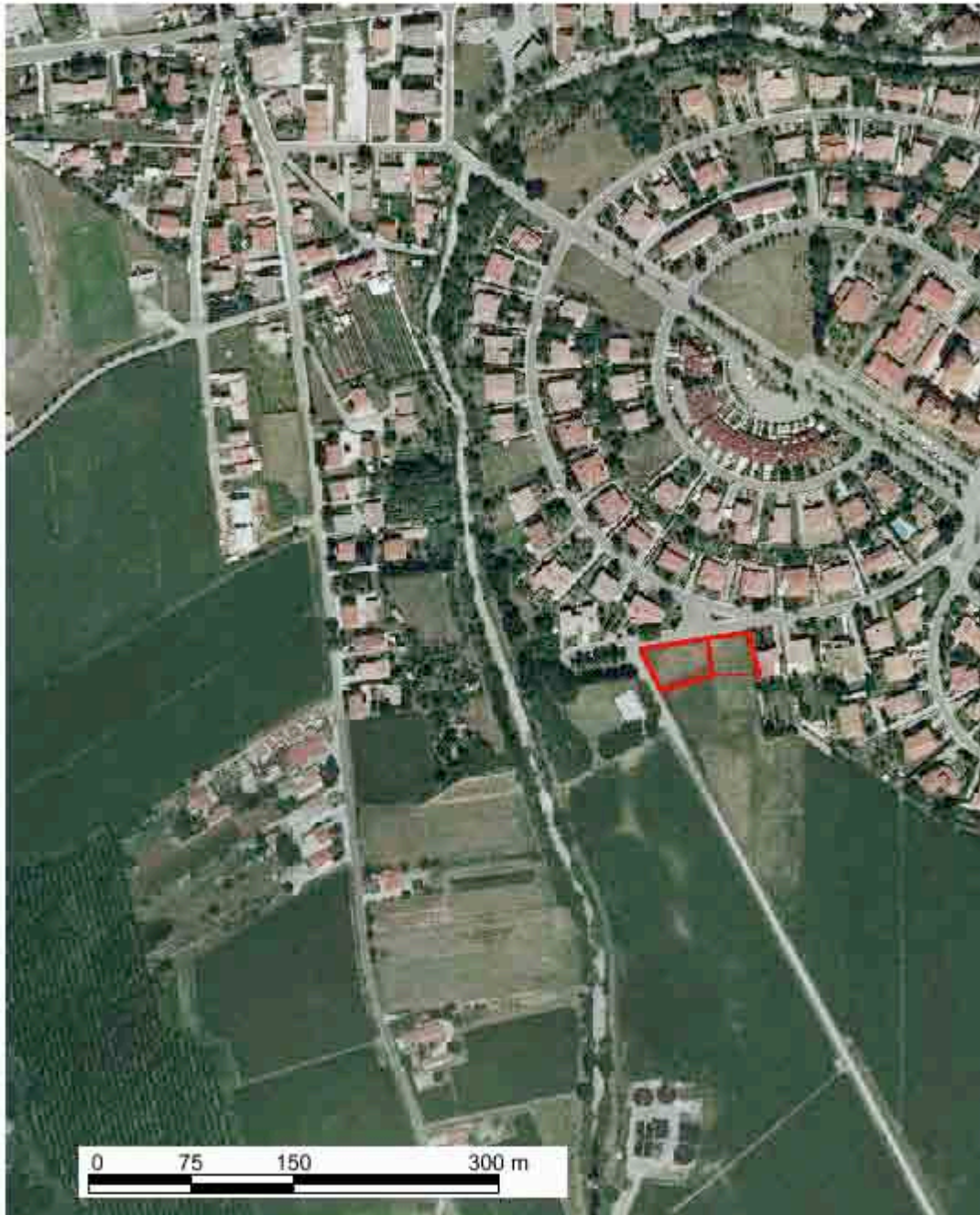
La nuova zona ha come limite a nord la strada vicinale Sabida che da viale Venezia porta a Goricizza e i seguenti ulteriori limiti:

- a est la caserma Trieste
- a est edificazioni residenziali /commerciali;
- a sud il quartiere residenziale attestato su via dei Prati di cui la nuova zona costituisce completamento edilizio ed infrastrutturale.

La nuova zona C ha come obiettivo il completamento e riqualificazione del quartiere residenziale formatosi su via dei Prati; il quartiere con la nuova previsione assumerà un assetto definitivo e sarà dotato di idonee infrastrutture e servizi di quartiere (piazza, parcheggi, verde attrezzato).

punti A2a A2b A2c);

PUNTO DI MODIFICA: A2a



a) - un nuovo lotto a completamento delle zone B3 nel "Belvedere" Codroipo (località Belvedere – strada vicinale Belvedere) La modifica comporta un modesto ampliamento della zona B3c per configurare un nuovo lotto in continuità all'edificato esistente;

PUNTI DI MODIFICA: A1b e A2b



b) - perimetrazione di una nuova zona B2 su via Casali Barazzat ;
Codroipo (via Casali Barazzat) La modifica prevede l'inserimento in zona B2 di edifici esistenti su situazione residenziale consolidata e posta ai lati di via Casali. Il lato nord della via risulta altresì riconosciuta come "Aree degli insediamenti residenziali" dal Piano Struttura e in parte ricompresa in zona B2 dal PRGC .

PUNTO DI MODIFICA: A2c



c) - ampliamenti/ riduzioni di zone omogenee B, (Lonca su via S. Martino)

Ridisegno dell'isolato su via S. Martino con riduzione delle superfici di zona omogenea B2; la scelta si motiva con il verificato non interesse alla infrastrutturazione/ edificazione delle aree interne e alla realizzazione dei necessari raccordi viari.

A1c aviosuperficie

PUNTO DI MODIFICA: A1c



c) - perimetrazione di una zona da destinare a aviosuperficie in località Casali Lo scopo è di consentire la costruzione di un impianto per la partenza e l'approdo di aeromobili come da D.M. 08 08 2003 e s.m.i., in un luogo di facile individuazione, esterno ai centri abitati ed in prossimità ad un'area attrezzata per l'accoglienza ed il ristoro e ad un polo artigianale ed industriale.

A4- ampliamento di zona produttiva D3 (via Cavalcavia)

PUNTO DI MODIFICA: A4a



a) ampliamento di zona D3

La modifica consiste nell'ampliamento di un lotto D3 che va ad estendersi alla situazione di proprietà.

La modifica è finalizzata ad inserire nel perimetro del lotto D3 le pertinenze di proprietà della ditta insediata sulla via, assegnando alcune prescrizioni finalizzate alla realizzazione di una quinta verde verso la zona agricola (strada vicinale Pascut) ed un allargamento della sede viaria della strada vicinale Pozzo

riconoscimento di aree di particolare interesse storico e ambientale (**mulini e biotopi**)

**EDIFICI DI INTERESSE STORICO A DIRETTO
CONTATTO CON L'AMBIENTE FLUVIALE**



Integrazione alle norme al fine di definire, tramite il supporto di una analisi a corredo, gli interventi di valorizzazione e recupero e le integrazioni possibili per gli edifici di interesse storico a diretto contatto con l'ambiente fluviale

EDIFICI DI INTERESSE STORICO A DIRETTO CONTATTO CON L'AMBIENTE FLUVIALE



Integrazione alle norme al fine di definire, tramite il supporto di una analisi a corredo, gli interventi di valorizzazione e recupero e le integrazioni possibili per gli edifici di interesse storico a diretto contatto con l'ambiente fluviale

PERIMETRAZIONE BIOTOPO "ROGGIA RIBOSA"



Integrazione alle norme al fine di definire, tramite il supporto di una analisi a corredo, gli interventi di valorizzazione e recupero e le integrazioni possibili per gli edifici di interesse storico a diretto contatto con l'ambiente fluviale

PERIMETRAZIONE BIOTOPO "RISORGIVE DI CODROIPO"



CONSIDERAZIONI SUL GRUPPO "A"

Si tratta fundamentalmente in tutti i casi esposti di individuazione di nuove zone di espansione residenziale C, essendo attuate e completamente edificate tutte le zone C esistenti in piano. La presenza di elementi fisici di contorno dati dalla viabilità e dal corso degli elementi costituenti l'urbanistica, determina una precisa linea di intervento che, proprio per la condizione geografica dei siti posti in continuità lungo la viabilità e delle infrastrutture esistenti, determina la naturale prosecuzione degli interventi di variante.

CONSIDERAZIONI SUL GRUPPO "B"

Si tratta fundamentalmente in tutti i casi esposti dell'introduzione di modeste modifiche alla perimetrazione della zona residenziale B, da un lato inserendo alcune nuovi lotti residenziali, dall'altro trasformando piccole superfici in zona agricola e verde privato, in quanto su esse si escludono previsioni edificatorie.

CONCLUSIONI GRUPPO "C"

L'introduzione di modifiche alle zone produttive, al fine di riconoscere situazioni di fatto relative ad attività esistenti

CONCLUSIONI GRUPPO "D"

Si tratta di riconoscere un'area destinata al decollo e atterraggio di piccoli veicoli a motore l'area e distante dal centro abitato e risulta collegato con le infrastrutture viarie esistenti.

CONSIDERAZIONI SUL GRUPPO "E"

L'introduzione di modifiche alle zone produttive, al fine di riconoscere situazioni di fatto relative ad attività esistenti .

CONSIDERAZIONI SUL GRUPPO "F"

Si tratta fundamentalmente di riconoscere delle aree di interesse paesistico e storico da sottoporre a tutela. Lo scopo dei punti di variante è di assicurarne la tutela, la valorizzazione e la riqualificazione ambientale; e di individuare con essa alcune superfici, di vaste dimensioni. Le modifiche alla zonizzazione sono migliorative per le questioni ambientali e di salvaguardia del paesaggio.

Lettera c) ALLEGATO: caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate. Analisi per sistemi.

DESCRIZIONE SOMMARIA DEL BACINO D'APPARTENENZA

La zona oggetto di questo studio é posta nella parte bassa del bacino del F. Tagliamento. Il fiume nasce presso il Passo della Mauria a quota 1195 m s.l. m.m. ed ha un percorso iniziale da Ovest verso Est di circa 59 Km fino alla confluenza col Fella, suo affluente principale, a monte di Venzone. In questo tratto raccoglie le acque degli altri affluenti piú importanti, tutti in sponda sinistra, che sono nell'ordine il Lumiei, il Degano e il But.

Dopo Venzone il fiume volge decisamente verso Sud-Sud Ovest fino alla stretta di Pinzano, con un percorso di circa 25 Km. In questo tratto confluiscono le acque del torrente Venzonassa e Ledra in sponda sinistra e Arzino in sponda destra. A 14 Km a valle di Pinzano il Tagliamento, che ormai scorre verso Sud fino alla foce, in sponda destra raccoglie il Cosa che é l'ultimo affluente.

Questo può considerarsi il limite del tratto montano del fiume.

Nel successivo tratto in pianura il Tagliamento, data la particolare costituzione della pianura stessa, ha rapporti non ben definiti, limitatamente alle falde freatiche, con altri corsi d'acqua limitrofi.

La lunghezza complessiva del corso principale é di 178 Km di cui 98 fino alla confluenza del torrente Cosa.

La composizione geolitologica e l'assetto orografico delle Alpi Carniche, costituite in prevalenza da calcari dolomitici, conferiscono al corso d'acqua ed ai suoi affluenti caratteristiche torrentizie con pendenze longitudinali molto accentuate e con una conformazione del letto caratterizzata da estese ed abbondanti aree di detriti. Alla confluenza del torrente Lumiei il letto del Tagliamento si allarga notevolmente, mantenendo tale aspetto per un lungotratto, praticamente fino a Madrisio (in comune di Varmo).

Soltanto durante periodi di piena tale letto viene completamente invaso dalle acque, mentre durante i periodi a deflusso normale il fiume occupa solamente solchi mutevoli incisi sul materiale ghiaioso del letto.

Dopo Madrisio, fino alla foce, abbandonata la pianura alta che costituisce il conoide, il letto del fiume diventa meandriforme con una sezione molto ridotta; in particolare a Latisana la larghezza é dell'ordine dei 180 m.

Sempre riferendosi all'asta del Tagliamento, si riportano le pendenze per singoli tratti caratteristici:

- dalla sorgente alla confluenza col Lumiei la pendenza media é del 2,4%, parecchio più accentuata nel primissimo tratto;
- dalla confluenza col Lumiei a quella col Degano la pendenza diventa dello 0,7%;
- dal Degano al But si mantiene sullo stesso valore dello 0,7%;
- dal But al Fella si riduce allo 0,56%;
- dal Fella all'Arzino la pendenza é 0,40%;
- dall'Arzino al Cosa la pendenza é 0,30%;
- la pendenza media dalla confluenza del Cosa, a quota 87 m, fino al mare (che é il tratto di nostro interesse) é dello 0,10%.

Il bacino imbrifero del Tagliamento é chiaramente individuabile nella sua parte montana che, come prima si é detto, si estende fino alla confluenza del torrente Cosa dove raggiunge una estensione di 2480 Km².

La parte rimanente del bacino imbrifero del Tagliamento, nel tratto dalla confluenza col torrente Cosa fino alla foce, é difficilmente individuabile, per le condizioni morfologiche particolari della bassa pianura friulana situata a valle della linea delle risorgive.

INQUADRAMENTO GEOLOGICO ED IDROLOGICO

Le zone interessate dalla Variante N°51 sono sparse nell'ambito dell'intero territorio comunale.

Si estendono interamente sul piatto conoide del F. Tagliamento, a cavallo della "linea delle risorgive" che separa l'Alta Pianura Friulana con la Bassa Pianura.

La morfologia è quindi perfettamente piatta, degradante verso Sud con pendenza media dello 0.2%.

La situazione litologica rilevata presenta caratteristiche piuttosto omogenee anche a causa della vicinanza al F. Tagliamento.

Infatti questo ha favorito la sedimentazione di "ghiaie e sabbie limo-argillose", con quest'ultime parti fini in percentuale generalmente inferiore al 25%.

Solo a Sud del Capoluogo, in corrispondenza della "bassura" del T. Corno, viene rilevato un generale aumento della frazione limo-argillosa, pur restando sempre prevalente la ghiaia e la sabbia.

Gli agenti atmosferici hanno determinato la formazione di uno strato superficiale alterato (terreno agrario) potente non oltre un metro e costituito da sabbia limosa con ghiaia.

In considerazione che il territorio comunale è stato classificato in "zona 2" secondo la nuova classificazione sismica regionale, è stata fatta una valutazione di rischio nel confronto del fenomeno della liquefazione dei sedimenti.

Dai risultati conseguiti da numerose prove penetrometriche dinamiche eseguite per precedenti studi, nonché sulla base della granulometria grossolana dei sedimenti presenti sull'intero territorio comunale, si può affermare che il fenomeno di liquefazione non può avvenire.

Inoltre si fa presente che il territorio esaminato non è attraversato da disturbi tettonici conosciuti di importanza sismica.

L'idrologia di superficie è determinata dalla presenza del F. Tagliamento al limite occidentale del territorio comunale e dal T. Corno che attraversa da Nord a Sud tutta la fascia centrale del territorio stesso; numerosi i canali irrigui e i corsi d'acqua che raccolgono le acque di risorgiva.

La circolazione idrica nel sottosuolo è caratterizzata da una prima falda che normalmente è posta a profondità maggiore di 10 m nell'abitato di Beano, tra 5 m e 8 m in corrispondenza degli abitati di Pozzo, Goricizza, Zompicchia e Rivolto, inferiore ai 5 m nelle rimanenti zone.

L'andamento delle isofreatiche, messe in evidenza dagli studi dell'idrologia sotterranea eseguiti nella zona, definisce una direzione dei deflussi sotterranei da NW verso SE. Dalle osservazioni freaticometriche di numerosi pozzi esistenti nel territorio risulta che la falda, nei periodi più piovosi, può risalire di circa 2÷4 m rispetto ai valori sopra indicati.

In particolare si segnala che nella zona immediatamente a Sud del capoluogo, la falda può risalire quasi fino al p.c., come accertato nell'inverno 2008÷2009 caratterizzato da piovosità molto superiore alla media.

Per quanto riguarda il rischio d'esondazione si fa presente che non ci sono variazioni rispetto ai risultati conseguiti con lo studio geologico-tecnico per la Variante N°22 al P.R.G.C. Generale di Revisione. A quest'ultimo studio si fa riferimento per la cartografia geologica e per le verifiche idrauliche sulle aree interessate dal rischio esondazione. Tuttavia, allo stato attuale, è già in esercizio lo scolmatore del torrente Corno che può garantire, una volta terminate le opportune verifiche, la messa in sicurezza delle zone a rischio d'esondazione.

Nelle Tav.1A÷1B, allegata allo studio geologico per la Variante n°51, si riportano ancora le zone soggette a questo rischio, così come erano state definite dalle verifiche idrauliche eseguite dal Prof. Ing. R. Cola (tali verifiche sono allegata nel nostro precedente studio per la Variante N°22).

CARATTERISTICHE DEL SOTTOSUOLO

Allo scopo di definire la natura e le caratteristiche del sottosuolo si è fatto riferimento alle numerose prove penetrometriche dinamiche e sondaggi elettrici verticali da noi eseguiti nella zona.

I risultati conseguiti dai sondaggi elettrici verticali avevano definito una situazione piuttosto omogenea in tutto il territorio esaminato, rilevando resistività tipiche di alluvioni prevalentemente ghiaioso-sabbiose ed escludevano la presenza di lenti di sedimenti a granulometria più fine.

Le prove penetrometriche avevano rilevato, per i sedimenti attraversati, condizioni geotecniche in genere buone; infatti si erano incontrate sempre alluvioni ghiaioso-sabbiose "dense" o "molto dense", tali quindi da non presentare particolari problemi per il dimensionamento delle opere di fondazione. Per la caratterizzazione e la localizzazione dei litotipi presenti nel territorio comunale, si rimanda allo Studio geologico per la Variante N°22.

ASPETTI CLIMATICI

Precipitazioni e temperatura.

La piovosità sul bacino del Tagliamento é alquanto elevata, intorno ai 2.000 mm all'anno, con distribuzione abbastanza varia. Si possono individuare zone con indici medi di piovosità molto alti, localizzate sulla parte Sud orientale del bacino montano, cioè i bacini degli affluenti secondari Resia e Venzonassa che raccolgono parte delle acque del gruppo monti Musi, dove si registra notoriamente la più alta piovosità d'Italia, che é superiore ai 3.000 mm all'anno.

Un'altro massimo, ma molto minore del precedente, si verifica anche per la parte riguardante il bacino del torrente Arzino e quello superiore del torrente Cosa. Le altezze annue di pioggia vanno invece gradualmente decrescendo verso la parte settentrionale interessata dai bacini degli affluenti Lumiei, Degano, But e la parte superiore del Fella. L'indice di piovosità medio va pure diminuendo, come é naturale, mano a mano che si scende verso il mare.

Per quanto riguarda le caratteristiche pluviometriche, e cioè la distribuzione durante l'anno delle precipitazioni, si possono individuare dei regimi diversi da zona a zona. Dal tipo sublitoraneo caratteristico della parte in pianura e pedemontana, si passa ad un regime alpino sulla estrema zona settentrionale. E' bene precisare però che questi regimi non sono sempre rigorosamente verificati e presentano talvolta notevoli scostamenti, sia come ordine di grandezza di valori raggiunti sia come distribuzione durante l'anno.

Evidentemente, data la caratteristica fisico-orografica della regione, la situazione pluviometrica é determinata da condizioni meteorologiche più generali.

Per quanto riguarda i dati della durata delle piogge che provocano le piene e la definizione dei relativi idrogrammi di piena si fa riferimento ai numerosi dati contenuti nei rapporti della "Commissione per l'esame della situazione idrogeologica del bacino del fiume Tagliamento".

Di seguito si riportano le portate di massima piena calcolate in corrispondenza della stretta di Pinzano; tali valori sono da ritenere validi anche per il tratto di interesse per il presente studio.

Col tempo di ritorno di 50 anni le portate al colmo risultano:

- 5.300 m³/s per piogge di durata di 17 ore
- 4.500 m³/s per piogge di durata di 34 ore
- 4.200 m³/s per piogge di durata di 51 ore
- 4.050 m³/s per piogge di durata di 68 ore

Col tempo di ritorno di 100 anni le portate al colmo risultano:

- 5.800 m³/s per piogge di durata di 17 ore
- 5.000 m³/s per piogge di durata di 34 ore
- 4.750 m³/s per piogge di durata di 51 ore
- 4.500 m³/s per piogge di durata di 68 ore

Dai grafici contenuti nel rapporto sopra menzionato, si deduce che il periodo che intercorre fra l'inizio della pioggia ed il passaggio dell'onda di piena alla stazione idrometrica di Venzone non supera le 24 ore. A Latisana invece il colmo si presenta sfasato di circa 11-12 ore. Di conseguenza, nella zona di interesse per questo studio il colmo si presenta dopo 28-30 ore dall'inizio della pioggia.

Agli effetti idrogeologici di una regione la conoscenza dell'intensità ed andamento stagionale delle precipitazioni, assume particolare importanza poiché il costante rimpascimento delle acque sotterranee avviene ad opera dei fenomeni di infiltrazione di acque meteoriche di scorrimento.

I dati relativi alla pluviometria (cfr. J. Gentili "Il Friuli - i climi" Camera di Commercio di Udine 1964) rilevati nella stazione di Codroipo nel periodo 1921-1950, definiscono una precipitazione media annua di 1216 mm ed una temperatura media di 13,3°. Le precipitazioni sono intense nel periodo primaverile ed autunnale; i minimi si verificano in estate ed inverno.

Questo fenomeno è tipico del cosiddetto "Regime sub-continentale" in cui i minimi assoluti di precipitazione si verificano nel periodo invernale. Le precipitazioni per tutto il periodo invernale sono modeste: circa 200 mm.

In primavera piove di più, circa 330 mm. La temperatura aumenta rapidamente di giorno, mentre le notti restano piuttosto fresche nella prima parte della stagione. D'estate la temperatura aumenta rapidamente nel mese di luglio, mentre l'escursione diurna cresce ancora fino ad agosto, mese in cui le notti, pur ancora molto miti, cominciano a rinfrescare. Le precipitazioni tendono a diminuire con l'inoltrarsi dell'estate, ma nell'insieme l'estate è piovosa quasi quanto la primavera.

Il raffreddamento autunnale è rapido, risultato questo della continentalità dell'area.

Tra settembre e dicembre la temperatura media mensile diminuisce di circa 14°C, mentre le temperature massime diurne diminuiscono in media di 15- 16°C nello stesso periodo.

Le precipitazioni aumentano poco a poco fino a novembre (circa 120 mm), l'aumento stagionale è modesto, perchè tali cifre rappresentano un aumento del 20% rispetto alle precipitazioni di settembre.

Venti

Dalle osservazioni barometriche rilevate in più stagioni, risulta che l'andamento annuale della pressione atmosferica nella pianura presenta un'onda ben marcata con un massimo di pressione nel gennaio e con un minimo nell'aprile, rientrando così nel tipo continentale. Queste condizioni barometriche hanno un'importanza fondamentale in quanto, insieme con l'azione delle masse d'aria, determinano particolari regimi di venti.

Secondo le rilevazioni effettuate dalla stazione meteorologica di Campofomlido si osserva che i venti da Nord - Est e Nord Nord Est sono di gran lunga i più frequenti, mentre i venti occidentali sono rari.

Inoltre i venti più forti provengono sempre da ENE, Est ed a volte Nord Est e spirano tra novembre e marzo.

La velocità media giornaliera del vento vale 0,6 m/s nel periodo invernale, 0,9 m/s nel periodo primaverile, 0,7 m/s nei periodi estivo e autunnale.

Le velocità massime giornaliere si aggirano intorno ai 11÷13 m/s.

In sintesi i venti non creano problemi per l'eventuale inquinamento prodotto dalle attività produttive, in quanto quelli predominanti spirano in direzioni (da NE) che non investono i centri abitati: in questa direzione il centro abitato più vicino è Casarsa che comunque si trova ad una distanza di 4.000 metri dal sito.

ASPETTI PAESAGISTICI

L'area fa parte dell'Alta Pianura Friulana, formatasi dal colmamento, specie in età glaciale e postglaciale, dell'antico golfo periadriatico mediante depositi prevalentemente grossolani di origine pluvio-glaciale e con sovrainposte conoidi di origine alluvionale post-glaciale.

Il territorio interessato dallo strumento urbanistico in oggetto si presenta a morfologia praticamente quasi livellata e piatto alla vista o solo con modesti, tenui, graduali dislivelli. E' un territorio sostanzialmente uniforme ed indifferenziato, adibito a coltivi vari (piante annue che mutano nel corso della rotazione).

Viene di seguito elencato il riferimento ad alcune classificazioni paesaggistico-ambientale-vegetazionale:

Tipo di paesaggio (sec. G.Valussi): Alta Pianura Friulana.

Tipo di "Zona Naturale" (sec. O. Marinelli): Alta Pianura.

Carta fitogeografica (sec. E.Feruglio): Prati magri naturali a fondo ghiaioso dell'alta Pianura e campi coltivati.

Carta della vegetazione reale d'Italia (Prof. R. Tomaselli): Area delle latifoglie eliofile (vegetazione submediterranea e submontana).

Carta dei tipi forestali del Friuli Venezia Giulia (a cura della Direzione Regionale delle Foreste e dei Parchi 1990): la nostra area rientra in "aree della pianura occupate dall'agricoltura (compresa la pioppicoltura) e degli insediamenti ed infrastrutture urbani".

L'ambiente in cui s'inserisce lo strumento urbanistico è sostanzialmente diviso in due settori, a Nord del Capoluogo e a Sud del Capoluogo. A Nord del Capoluogo l'ambiente è quello "agrario" dove è costante la cancellazione dei segni degli antichi particellari causata dalla diffusione dell'agricoltura meccanizzata e della monocoltura dei seminativi intensivi. A Sud del Capoluogo, in particolare a Sud della "linea delle risorgive", si possono ancora notare, lungo l'asta del torrente Corno, i tipici paesaggi di risorgiva che offrono scenari naturali di pregio, e una varietà che contrasta con la monotonia dei riordini confinanti.

Il paesaggio è ascrivibile nel complesso al tipo dei "campi aperti" o forse meglio a quello definito "spirito geometrico" caratterizzato da una suddivisione più o meno regolare del suolo dovuto alle pratiche agrarie e sottolineato dalla disposizione allineata di piantata di alberi, canali, piccoli fossi ecc. La zona a Sud del Capoluogo è ricca di corsi d'acqua di risorgiva.

Riferimento a vincoli territoriali ed ambientali delle aree interessate dalla Variante n°51:

vincolo idrogeologico R.D n. 3267 del 30.12.1923: NO

vincolo paesaggistico (L.N. 1497/39): NO

vincolo paesaggistico (L.N. 431/85): NO

biotopo meritevoli di conservazione: SI

ambiti di tutela ambientale Friuli Venezia Giulia: NO.

In particolare si tratta di terreni ghiaiosi ad alta permeabilità e media fertilità.

Gli unici caratteri superstiti di quella che un tempo era la vegetazione dominante vanno ricercati nelle siepi segna confine nelle quali è riscontrabile la presenza del Lamio orvale e Sambucetum nigrae.

In essa compaiono poi specie lianose e scadenti quali ad esempio Hedera elix, Clematis vitalba, Humulus lupulus ed alcune nanofarenofile quali Rubus ulmifolius e Ligustrum vulgare che vanno a comporre una struttura pluristratificata densa ed intricata.

In conclusione le zone interessate dallo strumento urbanistico non presentano aspetti naturalistico-vegetazionale d'interesse, fatto salvo i due biotopi e le zone dei molini che vengono tutelati.

Tuttavia, nella pianificazione dei lotti delle nuove aree in variante é auspicabile che si rispetti, quando possibile ed in particolare nelle parti riservate al verde, l'attuale caratterizzazione geometrica, in modo che rimanga traccia della corrente suddivisione del suolo.

Flora e fauna

Gli unici caratteri superstiti di quella che un tempo era la vegetazione dominante vanno ricercati nelle siepi segna confine nelle quali è riscontrabile la presenza del Lamio orvale e Sambucetum nigrae.

In essa compaiono poi specie lianose e scadenti quali ad esempio Hedera elix, Clematis vitalba, Humulus lupulus ed alcune nanofarenofile quali Rubus ulmifolius e Ligustrum vulgare che vanno a comporre una struttura pluristratificata densa ed intricata.

Nel caso di messa a dimora di nuove piante nelle zone destinate a verde si consiglia di utilizzare essenze tipiche dell'ambiente naturale, quali Salici (*Salix alba*, *Salix incana*), Pioppi (*Populus nigra* e *Populus euroamericana*), Farnie (*Quercus pedunculata*), ecc.

Per quanto riguarda la fauna, la componente più rappresentata è data dalla piccola teriofauna, soprattutto per le parti prative, a cui si associa in scala trofica l'avifauna. Tra i rapaci si possono riconoscere l'albanella reale (*Circus cyaneus*), l'albanella minore (*Circus pygargus*), la poiana (*Buteo buteo*), il nibbio bruno (*Milvus migrans*), il falco pellegrino (*Falco peregrinus*); tra gli Strigidi, il gufo comune (*Asio otus*).

Tra i passeriformi particolarmente numerosi si ricordiamo l'averla piccola (*Lanius collurio*) e l'averla cinerea (*Lanius minor*).

Legati alla presenza delle zone prative si ricordano le ornitiche legate ad ambienti steppici quali lo strillozzo (*Miliaria calandra*), la quaglia (*Coturnix coturnix*) e la starna (*Perdix perdix*). Questo ultimo oggetto di ripopolamento in questo contesto territoriale.

Anche la classe degli anfi bi é rappresentata; sia tra gli urod eli (*Triturus cristatus carnifex*), che nel gruppo delle rane (R. verdi del gruppo “ lessonae-esculenta” - *Rana synklepton esculenta*, *Rana lessonae*, e R. rosse - *Rana latastei* e *Rana dalmantina*).

Per l’erpetofauna sono presenti i classici rappresentati quali l’orbettino (*Anguis fragilis*), il biacco (*Coluber viridiflavus*), ed il colubro di Esculapio (*Elaphe longissima*). Il ramarro (*Lacerta v. viridis*), e la lucertola dei muri (*Podarcis muralis*) sono tra i Lacertidi i rappresentanti più frequenti.

ZONIZZAZIONE GEOLOGICO-TECNICA DEL TERRITORIO E RISCHI NATURALI

A seguito delle indagini eseguite è stata accertata la compatibilità tra le previsioni dello strumento urbanistico e le condizioni geologiche delle aree interessate, con le prescrizioni di carattere idrologico che di seguito verranno definite.

Infatti, gli unici elementi che caratterizzano le pericolosità naturali nell’ambito Comunale, sono costituiti dagli eventi di esondazione provocati dal F.Tagliamento e dal T.Corno; gli ambiti interessati sono localizzati e quantificati nelle TAV.1A÷1B allegate allo studio geologico per la Variante n°51. Nelle stesse tavole vengono perimetrare in rosso le nuove zone edificabili considerate dallo strumento urbanistico.

Le aree esondabili comprese entro l’argine del F. Tagliamento sono a rischio molto elevato e pertanto sono da considerare non edificabili. In questi ambiti sono consentiti unicamente interventi idraulici volti alla messa in sicurezza delle aree a rischio, approvati dall’Autorità idraulica competente, tali da migliorare significativamente le condizioni di funzionalità idraulica, da non aumentare il rischio d’inondazione a valle e da non pregiudicare la possibile attuazione di una sistemazione idraulica efficace. I progetti relativi agli interventi ed alle

realizzazioni in queste aree, dovranno essere corredati da un adeguato studio di compatibilità idraulica che dovrà ottenere l'approvazione dell'Autorità idraulica competente.

Per quanto riguarda le zone esondabili adiacenti al torrente Corno, sono state definite due zone a grado di rischio moderato e lieve: la prima con altezza della lama d'acqua compresa tra 30 e 50 cm; l'altra, esterna, con lama d'acqua compresa tra 0 e 30 cm. Nella prima zona i danni possibili agli edifici sono limitati e non tali da pregiudicare l'agibilità degli stessi e l'incolumità delle persone.

Nella seconda zona (lama d'acqua compresa tra 0 e 30 cm), dove sono posti i due areali identificabili con la sigla A4a e gli ambiti dei molini a Sud del Capoluogo, i danni possibili sono ancora inferiori e comunque marginali.

Nella realizzazione di nuovi edifici e/o insediamenti, in questi ambiti si devono osservare le seguenti prescrizioni:

Per le zone esondabili da parte del torrente Corno con altezza della lama d'acqua inferiore a cm. 30 (con lama d'acqua compresa tra 0 e 30 cm) deve essere tenuto nella debita considerazione il fenomeno esondativo escludendo la realizzazione di vani interrati abitabili.

Per gli insediamenti entro le aree esondabili con altezza della lama d'acqua compresa tra 30 e 50 cm, sono consentiti i seguenti interventi:

interventi di nuova costruzione e di ampliamento degli edifici esistenti;

costruzione di manufatti che non siano qualificabili quali volumi edilizi purché siano compatibili con le condizioni di rischio che gravano sull'area;

la manutenzione, l'ampliamento o la ristrutturazione delle infrastrutture pubbliche o d'interesse pubblico riferiti a servizi essenziali e non delocalizzabili, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture parimenti essenziali;

gli interventi di demolizione con ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo;

Nel caso di nuovi edifici il piano di calpestio dovrà essere sopraelevato di almeno 60 cm rispetto al piano campagna e si dovrà evitare la realizzazione di vani interrati abitabili. Per le nuove costruzioni ed ampliamenti l'intervento è subordinato all'esecuzione di adeguata indagine geologica-geotecnica (come comunque prescritto dalle norme vigenti per la costruzione in zone

sismiche) che ne consideri la fattibilità e accerti che l'opera non aumenti il livello di rischio idraulico.

Nelle zone esondabili dal T. Corno sono ammessi gli interventi idraulici volti alla messa in sicurezza delle aree a rischio, approvati dall'Autorità idraulica competente, tali da migliorare significativamente le condizioni di funzionalità idraulica, da non aumentare il rischio d'inondazione a valle e da non pregiudicare la possibile attuazione di una sistemazione idraulica efficace.

Le disposizioni sopra esposte per le zone esondabili dal T.Corno, rimarranno in vigore fino alla data in cui l'Amministrazione Comunale redigerà apposita variante, che dovrà essere supportata da una specifica analisi idraulica riferita alle nuove portate di piena del corso d'acqua in seguito all'attivazione dello scolmatore del torrente.

Per le zone non soggette al rischio d'esondazione valgono le indicazioni contenute nello studio geologico-tecnico per la Variante N°22 al P.R.G.C.

Lettera d) ALLEGATO I

qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

Fattori di pressione esistenti

Il quadro complessivo del territorio sul quale verranno potenzialmente inserite le varianti in oggetto presenta delle connotazioni morfologiche, logistico strutturali e fondiari che consentono di prevedere una globale sostenibilità degli interventi preventivati. La presenza di un sistema di reti tecnologiche, integrato con il territorio, di una viabilità esistente compatibile, del rispetto dell'esistente, consentono di prevedere, data anche la significativa connotazione del quadro ecologico ambientale dei luoghi in cui si ubica il sito, la capacità del macro sistema ecologico ambientale di sostenere gli inserimenti senza condurlo a condizioni di criticità ambientale superiori a quelle attualmente in essere. Ovviamente risultano necessarie alcune cautele generali direttamente collegate al rispetto delle zone boscate e delle emergenze vegetali collegate al territorio, ed alla realizzazione di aree verdi di connettivo da posizionare nelle zone a carattere produttivo tali da mitigare gli inserimenti edilizi all'interno dei citati ambiti paranaturali.

Linee di tendenza e possibili scenari

Le previsioni urbanistiche determinano una variazione non significativa dell'assetto ambientale e delle componenti vegetali per una limitata porzione di territorio, posta in continuità ad ambiti già strutturati ed urbanizzati posti all'esterno ed a una certa distanza dagli ambiti oggetto di tutela. In sintesi gli scenari potenziali connessi all'inserimento del progetto, influenzeranno per la parte biologica le seguenti componenti suddivise per area vasta e sito:

Introduzione d'elementi perturbatori nei flussi trofici delle catene alimentari.

La realizzazione delle volumetrie edilizie, sono posti sempre in continuità con l'esistente e sono posti a margine della zona destinata e mantenuta a bosco, solo spostamenti nelle presenze biotiche delle popolazioni attualmente infeudate sui siti di intervento, con relativi condizionamenti nei flussi trofici collegati a presenze già fortemente condizionate dall'attuale livello di antropizzazione.

Introduzione potenziale di fattori di disturbo degli ambiti riproduttivi.

L'attuale livello di biodiversità presente nei sistemi naturali afferenti alle zone oggetto di tutela, esterni alle aree oggetto dello studio e separati da questo da significativi elementi di frattura, non viene intaccato a livello di area vasta, dalla introduzione delle nuove destinazioni urbanistiche di produrranno solo a livello puntuale delle modifiche dello stato complessivo delle biocenosi dell'agroecosistema.

Lettera e) ALLEGATO I

obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

All'interno delle aree oggetto di Variante sono state stabilite le seguenti azioni regolative:

Per la salvaguardia dell' ambiente all'interno dei lotti le superfici destinate alla viabilità ed i parcheggi saranno formate con materiali non permeabili, mentre le parti restanti con materiali permeabili (ghiaia, piastre alveolari in calcestruzzo a griglia verde o similari).Le aree verdi all'interno dei lotti potranno essere mantenute a prato con piante arboree e/o arbustive, singole o in piccoli gruppi. Nelle "fasce di filtro verde" dovrà essere prevista la piantumazione di specie arbustive o arboree. Per le specie arbustive si suggeriscono, pruno, nocciolo, corniolo, ligustro, viburno, carpino; per le specie arboree carpino bianco, frassino, quercia, sorbo, olmo, pioppo nero, acero, tiglio, bagolaro con esclusione delle conifere. Le acque meteoriche da pluviali, terrazze, ecc. dei volumi edilizi saranno convogliate verso pozzi assorbenti di raccolta entro il lotto o verso serbatoi di raccolta per l'irrigazione o per funzioni antincendio. Ai sensi di legge, le acque nere, saponate e le acque reflue assimilate alle domestiche dovranno essere convogliate nella rete fognaria. Non vi sono in questo contesto emissioni aeriformi.

Lettera f) ALLEGATO I: possibili effetti significativi (detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

fattori di pressione

Aria

Per quanto riguarda questo elemento sono risultando presenti attività produttive che determino emissioni in atmosfera di elementi inquinanti, l'unica problematicità risulta connessa all'inquinamento prodotto dal riscaldamento del complesso edilizio e dalla mobilità veicolare connessa all'accesso. In sintesi i venti non creano problemi per l'eventuale inquinamento prodotto dalle attività che si svolgeranno nell'area interessata dalla Variante .

Acqua

Non presenti criticità per questo elemento, in quanto l'autonoma disponibilità di questo elemento collegata alla rete idrica comunale, non determina pressioni ambientali sullo stato complessivo dei luoghi.

Suolo

Non presenti criticità per questo elemento in quanto la condizione attuale dei siti come evidenziato nella condizione progettuale, non determinerà significative variazioni delle condizioni di utilizzo dei siti ai fini produttivi.

Effetti sul sistema energetico

Dal punto di vista dei gli effetti sono legati ai fabbisogni di combustibili per la mobilità e il riscaldamento. Un discorso a parte riguarda la possibilità di utilizzare energia prodotta da fonti rinnovabili che potrebbe invece essere prevista nelle norme tecniche di attuazione.

Effetti sul sistema rifiuti

Le previsioni risultano quantitativamente poco significative e tali da far ipotizzare effetti trascurabili sull'intero ciclo dei rifiuti, ad esclusione, forse, della previsione di medie strutture che potrebbero generare un leggero aumento della produzione.

Effetti sugli aspetti sociali economici e territoriali

Dal punto di vista sociale e territoriale la variante prevede sicuramente un miglioramento della situazione generale con l'incremento dell'offerta di servizi, incluso gli spazi per la sosta e delle aree sottoposte a valutazione ambientale. Dal punto di vista della tutela paesaggistica e dell'identità dei luoghi un effetto sicuramente positivo potrà derivare dalla riduzione delle possibilità di trasformare gli annessi agricoli e mulini in luoghi per la collettività.

Effetti sulla salute

Dal punto di vista della salute gli effetti appaiono generalmente del tutto trascurabili. In un unico caso quello destinato all'ampliamento della zona produttiva si potrebbero individuare alcune criticità anche se nel complesso risultano di lieve entità.

Effetti sul traffico.

Precisato che non è possibile con interventi puntuali, come quelli oggetto della presente variante, risolvere problemi di scala territoriale, si sottolinea che l'unica area la cui destinazione potrebbe avere qualche effetto significativo sul traffico locale sono le nuove zone di espansione residenziale C, (punti A3a A3B A3c A3d); che prevedono l'insediamento di un numero cospicuo di nuovi abitanti.

A tal proposito si osserva che:

-il traffico indotto dalla nuova destinazione urbanistica residenziale, pur se non esattamente quantificabile, dovrebbe essere qualitativamente più omogeneo di quello relativo alla destinazione produttiva esistente;

Effetti sul Territorio e Biodiversità

La cornice ove si inseriscono i punti di variante risulta definita dal contesto agricolo e da importanti reti stradali che frammentano ulteriormente il territorio.

Rispetto alle zone oggetto di tutela, che insistono sul territorio comunale, le aree di intervento, risultano esterne e separate da significativi elementi detrattori e barriere ambientali che escludono potenziali interazioni con gli elementi caratterizzanti gli ambiti di pregio.

Da una puntuale verifica dei luoghi in cui si riferiscono i punti di variante, è stato rilevato che l'interazione tra i fattori abiotici e biotici ed i livelli di antropizzazione ha condotto il contesto ambientale, ad una condizione di bassa definizione naturale, con la presenza di limitati livelli di naturalità .

Effetti sul patrimonio culturale, architettonico e archeologico

Nella variante vengono riconosciute delle aree di interesse paesistico e storico da sottoporre a Tutela e di assicurarne la tutela, la valorizzazione e la riqualificazione ambientale le modifiche apportate dalla variante sono migliorative per le questioni di tutela del patrimonio culturale architettonico.

Individuazione dei potenziali effetti significativi

L'individuazione degli effetti ambientali significativi è effettuata attraverso l'analisi matriciale che rappresenta, uno strumento operativo rivolto a fornire un quadro sintetico dei risultati del processo di valutazione.

Nella prima colonna della matrice vengono indicati gli obiettivi di protezione ambientale mentre nelle altre le azioni previste dalla variante. Sulle righe invece sono considerati gli effetti attesi delle azioni sui singoli obiettivi.

La valutazione, come relazione causa-effetto di ciascun intervento sulle diverse componenti ambientali, avviene tramite l'espressione di un giudizio qualitativo sulle caratteristiche (positivo o negativo) e l'intensità (rilevante o significativo) dell'effetto atteso senza prendere in considerazione le misure di mitigazione né il potenziale effetto mitigatorio di altre azioni previste dal piano.

La formulazione del giudizio si basa sulla seguente scala di valori:

- 1)** effetto positivo e comunque compatibile con il contesto ambientale di riferimento:
 - rilevante (▲▲) colore verde smeraldo;
 - significativo (▲) colore verde pisello;
- 2)** effetto atteso potenzialmente negativo, per cui si rendono necessarie opportune misure di mitigazione
 - rilevante (▼▼) colore rosso;
 - significativo (▼) colore arancione;
- 3)** effetto ambientale atteso incerto; l'azione può avere effetti positivi o negativi a seconda delle modalità con cui viene realizzata (´ colore giallo);
- 4)** non è individuabile un effetto atteso significativo con ripercussioni dirette sull'aspetto ambientale considerato (casella bianca).

Per gli effetti che risultano potenzialmente negativi e che nessun azione già prevista dal piano riesce a contrastare, sono indicate, misure correttive o di compensazione la cui tipologia e intensità è definita in relazione alla significatività degli impatti riconosciuti. Tali misure, che rappresentano le condizioni alla trasformazione, sono riportate nel successivo capitolo.

TABELLA

Potenziali effetti connessi alla realizzazione della variante

Effetto con esito incerto ?	Effetto rilevante potenzialmente positivo ?	Effetto significativo potenzialmente negativo ?
Nessun effetto	Effetto significativo potenzialmente positivo ?	Effetto rilevante potenzialmente negativo ? ?

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		AZIONI					
		A	B	C	D	E	F
		individuazione di una nuova zona di espansione residenziale C, essendo attuate e completamente edificate tutte le zone C esistenti in piano;	l'introduzione di modeste modifiche alla perimetrazione della zona residenziale B;	l'introduzione di modifiche alla zonizzazione, al fine di riconoscere situazioni di fatto relative ad attività esistenti;	perimetrazione di una zona da destinare a aviosuperficie in località Casali	ampliamento di zona produttiva D3 (via Cavalcavia)	riconoscimento di aree di particolare interesse storico e ambientale
		punti A3a A3B A3c A3d	punti A2a A2b A2c	punti A1a, A1b	punto A1c	punto A4a	mulini e biotopi
Lotta ai processi di cambiamento climatico	Riduzione emissioni di CO2		?		?	?	?
	Razionalizzazione e riduzione dei consumi energetici	?	?				
	Incremento di energia prodotta da fonti rinnovabili	?	?			?	
Salvaguardia della natura e delle biodiversità	Mantenimento e recupero dell'equilibrio idrogeologico						?
Tutela dell'ambiente e della salute	Riduzione della popolazione esposta a inquinamento atmosferico	?			?	?	
	Riduzione della popolazione esposta a inquinamento acustico ed elettromagnetico	?			?		
Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	Riduzione della produzione di rifiuti	?	?				?
	Tutela qualità delle acque ed uso sostenibile della risorsa idrica	?	?				?
Aspetti territoriali	Contenimento del consumo di suolo e dei fenomeni di dispersione urbana	?	?			?	?
	Aumento offerta servizi per i residenti	?	?	?	?	?	?
	Riquilibratura degli spazi aperti e tutela paesaggistica		?				?
	Aumento di spazi per la sosta	?				?	

lettera g) ALLEGATO I: misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.

Le misure mitigative del Piano

Le misure previste per la mitigazione degli impatti legati alla componente ecologica risultano riassumibili puntualmente rispetto gli effetti prevedibili.

Dovranno pertanto essere attuate mitigazioni riguardanti:

- Limitazione delle attività da effettuare all'esterno di strutture chiuse o semichiusate in modo da limitare i disturbi acustici e luminosi.
- Presenza di aree verdi per le zone di connettivo (sosta, servizi, viabilità.)
- Le misure di compensazione ambientale dovrebbero attuare interventi di tipo naturalistico coordinati e pianificati per l'intero ambito e tali da garantire la funzionalità degli ecosistemi più sensibili legati anche alla presenza dei corsi d'acqua. In conclusione si ritiene che l'aumento delle aree edificabili pur portando ad una riduzione di alcune zone agricole poste in continuità con contesti già antropizzati, con un iniziale interessamento di limitate aree ad incolto arborato, modifichi in forma non significativa l'assetto ecologico complessivo del territorio già pesantemente condizionato dalla presenza di un elevato livello di antropizzazione connesso alle attività ed agli elementi fisici detrattori di frammentazione del contesto

Lettera h) ALLEGATO I: sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste.

Gli scenari alternativi del Piano e Alternative considerate in fase di elaborazione del Piano

Nella fase di studio e definizione della variante sono state considerate ipotesi alternative riguardanti il solo assetto fisico delle aree in oggetto, lasciandone inalterate le nuove destinazioni urbanistiche, perchè altrimenti sarebbe decaduta la finalità stessa della variante. In questo senso l'unica alternativa migliore di quella prescelta, sarebbe stata quella di non attuare la Variante in oggetto.

Peraltro come già illustrato precedentemente, le scelte attuate permettono addirittura di migliorare, seppur di poco, la qualità ecologica del sistema ambientale complessivo, puntando per la massima parte sul riutilizzo di aree urbanizzate o urbanizzande.

Lettera i) ALLEGATO I: descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10 della Direttiva 42/2001/CE

Il sistema di monitoraggio del P.R.G.C

In considerazione della tipologia della variante non si prevede di implementare un particolare sistema di monitoraggio, ma solo di tener costantemente aggiornata la documentazione relativa alla realizzazione delle previsioni anche dal punto di vista della cartografia generale dello strumento comunale.

A conclusione di quanto fin qui valutato e descritto, si ritiene l'intervento **compatibile**.

INDICE

1. Linee guida VAS: aspetti generali.

Inquadramento geografico dell'ambito.

Lettera a) ALLEGATO I: illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano o Programma e del rapporto con altri pertinenti Piani e Programmi.

Indirizzi generali

Lettera b) ALLEGATO I: aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma.

Inquadramento storico dell'ambito

Lettera c) ALLEGATO I: caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate. Analisi per sistemi.

Il sistema ambientale

Lettera d) ALLEGATO I: qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

. Fattori di pressione esistenti

. Linee di tendenza e possibili scenari

Lettera e) ALLEGATO I: obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale

Inquadramento normativo dell'ambito

Lettera f) ALLEGATO I: possibili effetti significativi (detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

I fattori di pressione

Lettera g) ALLEGATO I: misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.

Le misure mitigative del Piano

Lettera h) ALLEGATO I: sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste.

Gli scenari alternativi del Piano

Lettera i) ALLEGATO I: descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10 della Direttiva 42/2001/CE

12. Il sistema di monitoraggio della Variante